

Allo studio il taglia contenzioso e la stretta agli abusi sulle barriere

Gli interventi

Tra le misure sul tavolo anche strumenti anti elusivi legati al bonus del 75%

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Il lavoro sul decreto legge che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri il prossimo 28 dicembre va avanti. Si tratta, per adesso, di un lavoro esplorativo, perché la decisione finale sul provvedimento sarà presa all'ultimo minuto, in prossimità del Cdm, e sarà eminentemente politica. Nel frattempo, però, i tecnici stanno mettendo a punto un menù di norme che potrebbero entrare nel provvedimento. Toccando anche temi finora rimasti sullo sfondo.

Il pezzo principale resta il Sal straordinario, proposto nei giorni scorsi dal senatore Guido Quintino Liris (Fdi) per disinnescare la bomba sociale dei cantieri a rischio blocco e attualmente al vaglio della Ragioneria. Ci sono, invece, pochi margini per arrivare a una proroga, considerata troppo onerosa dal ministero dell'Economia, anche nelle versioni più ridotte e limitate ai cantieri in fase avanzata, nonostante le richieste ripetute dai rappresentanti di Forza Italia anche nella giornata di ieri.

Oltre a questi temi, secondo quanto sta emergendo con il lavoro di queste ore, il decreto potrebbe

avere una portata leggermente più ampia e comprendere almeno altri due capitoli, direttamente collegati a quello principale.

Il primo, del quale si parla ormai da giorni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), riguarda i potenziali contenziosi. Il passaggio traumatico dal 110% al 70% porterà, infatti, forti tensioni tra imprese e committenti e costringerà molti condomini (almeno 30mila, secondo le stime che circolano in questi giorni) a fare i conti con la necessità di dover investire risorse non preventivate per chiudere i cantieri. Il potenziale di questi contenziosi è altissimo: sul tavolo ci sono circa

13 miliardi di euro di opere da portare a completamento.

In questo quadro, allora, potrebbe arrivare una norma che sterilizzi le contestazioni delle Entrate in caso di cantieri che non completino tutte le opere preventivate. A condizione che siano rispettati tutti gli altri requisiti previsti dalla legge, potrebbe nascere un meccanismo che eviti il recupero delle agevolazioni già percepite, oggi previsto dalla legge, quando manchi una parte degli interventi. Si tratta di una misura molto simile - va sottolineato - a quella già proposta dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbutto.

Oltre a questo, poi, potrebbe entrare a sorpresa nel decreto una norma che guardi a un'altra agevolazione, il bonus barriere architettoniche. Lo sconto, attualmente fissato al 75% fino a tutto il 2025 e potenziato anche dalla possibilità di utilizzare cessione del credito e sconto in fattura, ha visto negli ultimi mesi un'esplosione commerciale, legata ai criteri piuttosto larghi con i quali è nato. La semplificazione con la quale era stata pensata inizialmente la misura, infatti, ha aperto il fianco ad abusi nell'utilizzo dello sconto fiscale.

Su questi criteri, allora, con il decreto di fine anno potrebbe arrivare una stretta, che punti a prevenire e ridurre proprio gli abusi sull'agevolazione, puntando soprattutto su un ruolo centrale per lavori di rimozione delle barriere architettoniche come l'installazione di ascensori e di pedane mobili.

IN SINTESI

12,8mld

I lavori in sospeso

- Secondo gli ultimi dati Enea, aggiornati a fine novembre, i lavori condominiali collegati al superbonus in attesa di essere completati valgono 12,8 miliardi di euro.
- Opere che, in gran parte, non saranno realizzate entro fine anno ma passeranno al 2024, subendo il taglio dell'agevolazione al 70%.
- In tutti questi cantieri, allora, è prevista un'esplosione di contenziosi. Il decreto allo studio guarda anche a questi aspetti